



Archivio Fotografico Italiano

Via Don Luigi Testori, 14

21053 Castellanza (Va)

C.F. 90033100125

P.IVA 03114790128

Tel. 347 5902640

e-mail : claudio.argentiero@alice.it

www.archiviofotografico.org

COMUNICATO STAMPA

L'AFI AI RIP DI ARLES 2019

L'Archivio Fotografico Italiano ad Arles con due esposizioni.

Si rinnova l'importante appuntamento francese per l'Archivio Fotografico Italiano con due esposizioni nella settimana di apertura dei prestigiosi **Rencontres de la Photographie di Arles**, dal 2 al 7 luglio 2019.

Di pregio il patrocinio del **Comune di Busto Arsizio**, che in modo lungimirante prospetta possibili collaborazioni finalizzata promozione del territorio in ambito europeo, attraverso la fotografia d'autore e le attività dell'Afi istituite nel tempo, anche per il Festival Fotografico Europeo.

Una vetrina unica nel suo genere che richiama professionisti, artisti e appassionati da tutto il mondo, proponendo la fotografia internazionale nelle svariate accezioni.

L'edizione 2019 è certamente imperdibile, in quanto i RIP compiono 50 anni di attività ininterrotta.

Si rinnova così per l'Afi la collaborazione ultra decennale con il COMITE' DU JUMELAGE ARLES-VERCELLI e con il comune di Arles, con il quale verrà esposta una mostra sull'Europa, nel prestigioso Spazio di Rue Moliere, accompagnata da un nuovo e inedito libro sul tema, di sette autori, con fotografie che vanno dagli anni '80 ad oggi.

Inoltre, con orgoglio e tradizione da alcuni anni, la **Galleria l'Atelier de L'Image**, ospiterà i lavori di ricerca di Mario Vidor e Claudio Argentiero, che si confrontano sul tema del paesaggio, a colori e in bianco e nero.

Non solo.

L'Archivio Fotografico Italiano è invitato anche quest'anno a partecipare alla lettura europea dei portfolio ad Arles organizzata da **Voies Off**.

Claudio Argentiero è stato scelto come esperto per visionare e selezionare alcuni progetti da proporre nell'ambito del Festival Fotografico Europeo 2020, organizzato dall'**Afi** in Italia, con l'intento di scoprire e promuovere nuovi talenti ai quali offrire visibilità e supporto concreto.

Una opportunità che pone l'**Afi** in un contesto internazionale, con importanti scambi culturali e artistici che di anno in anno si rafforzano e consentono all'Afi di pianificare una continua crescita artistica, culturale e archivistica.

LE MOSTRE:

→ SALLE D'EXPOSITION MOLIERE

EUROPA. Geografie umane, geometrie urbane

Nuovo libro in mostra – collana editoriale Afi

Fotografie di:

Mario Vidor, Roberto Venegoni, Giuseppe Cozzi, Jean Michel Coulon, Franco Pontiggia, Virgilio Carnisio, Claudio Argentiero

La vecchia Europa non smette di affascinare da secoli lo sguardo di viaggiatori impavidi, che trovano nei panorami plasmati dalla storia spunti di riflessione per poetiche letterarie e rappresentazioni artistiche, di grande valore espressivo.

Partendo da questi concetti, gli autori di questa esposizione sono stati scelti per la peculiarità dei loro progetti, partendo dagli anni '80 fino a giorni nostri, assimilando la fotografia umanistica al reportage, l'architettura al paesaggio.

Immagini stampate in fine art e un corposo libro inedito della collana Afi, che oltre a rappresentare le singole osservazioni saprà affascinare un ampio pubblico attraverso una lettura visiva esemplare e ingentilita e non astrattamente indecifrabile.

Pensare l'Europa dei popoli è un concetto che negli ultimi anni ha alimentato un ampio dibattito politico, ma anche filosofico ed identitario.

E' innegabile che il vecchio continente stia smarrendo alcuni connotati che hanno identificato per secoli il nostro vivere, dallo sviluppo economico, allo svolgersi della storia, dalla ricchezza artistica e monumentale a quella paesaggistica, dalla creatività alla cultura, nondimeno alla libertà di espressione, aderendo nefastamente a un'idea di globalizzazione, imposta e non sempre scelta, tesa a snaturare le tradizioni, a favore di un non ben preciso modello di vita e di convivenza collettiva, che nel capitalismo crescente e nell'etica dell'egocentrismo ha smarrito i valori sostanziali.

La storia insegna.

Sono stati abbattuti i totalitarismi, si è imposta a ragione la società laica, le religioni sono prerogative private e individuali, senza abbagli ostentati che ne condizionano l'esistenza.

Certo, siamo diversi, tra germanici e latini, slavi e fiamminghi, ma pur sempre rispettosi delle regole che ci accumulano, dai valori che ci differenziano e ci uniscono, rintracciabili nello sviluppo industriale e tecnologico, nella difesa diritti sociali, nella consapevole contestazione critica, pur con delle degenerazioni avvenute nel tempo.

Non è da trascurare, infine, il tema della multiculturalità, che va governata attraverso larghe intese, condivise, per offrire reali opportunità di vita e non isterilimenti e ostilità.

Solo una rinnovata consapevolezza dei cittadini europei, che si riconoscono come appartenenti a una medesima comunità sociale, culturale e politica, potrà rilanciare il concetto di cittadinanza, meno eurocentrica e più cosmopolita, preservando tradizioni e memorie che hanno radici lontane, rivendicandone l'appartenenza, senza sudditanze psicologiche e confessionali.

Ma questo nuovo libro non vuole essere un trattato politico e sociale, ma piuttosto un viaggio che i sette autori ci propongono con chiavi di lettura differenti, partendo dagli anni '80 del novecento per giungere ai giorni nostri.

Come archivio teniamo molto a riscoprire fotografi del recente passato da promuovere e far conoscere al grande pubblico, sia in Italia che all'estero, attivando un confronto con i

contemporanei, che alla ricerca costante di uno stile riconoscibile, lavorano su progetti mirati e strutturati.

Un primo volume che dall'Italia muove verso la Francia, dall'Ungheria si affaccia ai Paesi baltici, per giungere al nord, tra Irlanda e Inghilterra e Cornovaglia.

Nel fluire, le immagini in bianco e nero di Virgilio Carnisio e Jean Michel Coulon ci conducono sulla strada, dove la quotidianità si coglie nei vissuti e negli ambienti urbani, con accenti umoristici che denotano la lucidità dello sguardo, rifacendosi a una singolarità grammatica e visiva mai passata di moda.

Le notti veneziane di Claudio Argentiero, sono permeate di atmosfere senza tempo, dove figure scure si muovono nei silenzi austero delle brume.

Rigide e nel contempo nobili le architetture riprese da Roberto Venegoni, che appaiono austere e discrete nei colori tenui che la luce orna di grazia. Le geometrie restituiscono un senso di armonia inglobata nelle inquadrature rigorose tipiche dell'autore.

La città di Budapest, a volo d'uccello, è quella presentata da Giuseppe Cozzi, attento documentarista che con stile classico inquadra vedute nobili. Architetture che hanno tratteggiato la storia alle quali l'autore rende omaggio.

I rasserenanti paesaggi della Cornovaglia di Mario Vidor, sanno conquistare per la delicatezza delle forme e per la bellezza della natura. Le persone paiono collocate da mani sapienti, restituendo un senso di realtà altrimenti smarrita tra le rocce perenni disegnate dal vento.

Sono i volti e le espressioni a conquistare nelle fotografie di Franco Pontiggia, autore memorabile dall'infinita sensibilità. Persone che paiono senza tempo, nei loro vestiti demodé, negli sguardi solenni che Pontiggia fissa su pellicola, tra l'Inghilterra verde e piovosa e l'Irlanda dai toni bruciati, tributando l'immortalità.

Queste sono le sensazioni che si provano sfogliando il libro.

Un vortice di sorprese e percezioni che gli autori hanno saputo offrire, dimostrando quanto la fotografia possa contribuire a rendere la nostra vita appassionante esplorando il mondo, anche senza viaggiare.

Luogo: Salle d'Exposition Moliere – 1 rue Moliere - Arles

Periodo espositivo: 2-6 luglio 2019

Orario visita: 10-13 / 15-19,30

Vernissage: Giovedì 4 luglio 2019 ore 18:30 – firma del libro e brindisi

Segreteria organizzativa Afi: afi.foto.it@gmail.com / afi.fotoarchivio@gmail.com

Sito web: www.archiviofotografico.org

Contatti: Claudio Argentiero T.347 5902640

→ [Galerie L'ATELIER DE L'IMAGE](#)

MARIO VIDOR: *Banlieues*

CLAUDIO ARGENTIERO: *Paysage, passage*

MARIO VIDOR

Banlieues

Mario Vidor sceglie le periferie come tema portante del suo lavoro, tornando nel tempo nei luoghi che più lo hanno affascinato, alla ricerca di una sintesi stilistica.

Attraverso il colore propone inquadrature che inglobano i vissuti, sfuggendo da una asettica lettura del territorio per innescare relazioni ed esperienze sociali.

L'autore ci parla attraverso le prospettive, ci mostra i confini e i disegni urbani, che svelano identità e convivenze, condizioni sociali e materiali, senza mostrare le persone, se non occasionalmente.

Il suo è un lavoro di ricognizione iconografica, giocato sui pieni e sui vuoti, plasmando con il suo sguardo e con la luce scenari disordinati, manufatti e strutture che divengono forme nell'equilibrio della composizione.

L'esperienza della visione è per Vidor il vero enigma attraverso il quale interrogarsi.

Il suo intento non è quello di denigrare semmai di elevare, pur rendendosi conto che le quinte urbane non sono certo quelle ideali e immaginarie del rinascimento.

Svela il cuore pulsante del teatro umano che non appare ma è presente, come un approdo che offre ai suoi figli una identità parallela.

Mario Vidor è nato nel 1948 a Farra di Soligo, provincia di Treviso.

Dalle prime esperienze pittoriche negli anni Ottanta, la sua attenzione si è in seguito focalizzata sulla fotografia.

Dal 1982 la sua personale ricerca - partendo dalla lezione dei maggiori maestri dell'immagine di questo secolo - si sviluppa in due direzioni: l'indagine storico-scientifica e il linguaggio creativo.

Alla sua prima pubblicazione "Sulle terre dei Longobardi" (1989), sono seguiti numerosi altri volumi di fotografia, e alcune singolari cartelle foto-litografiche.

A Pontremoli nel settembre del 1992, con il libro "Semplicemente Italia" ha ricevuto il Premio bancarella. Altri premi da menzionare: a Padova per la miglior fotografia veneta (1996) il Premio "Carlo Goldoni", a Macerata, il Premio "Territorio Odissea 2000" (1998), per il libro "Le torri di Babele" e, a Orvieto nel marzo 2002, con il libro "Pagine Bianche", si è classificato primo nella categoria "Fotografia Creativa" e a Garda (VR) nel maggio 2003 ha ricevuto il riconoscimento B.F.I., nel 2014 il riconoscimento A.F.I. e nel 2018 il riconoscimento I.F.I. dalla FIAF.

Ha tenuto numerosissime mostre personali (oltre 290) nelle principali città italiane e all'estero in Francia, Germania, U.S.A., Repubblica Popolare Cinese, Croazia, Austria, Slovenia, Canada, Russia. In particolare: Frame O'Rama, New York (USA); Sicof Cultura, Milano (I); Mostra Internazionale della Fotografia, Parigi (F); Samara Art Museum, Samara (RU); Il Diaframma, Milano (I); nei musei croati di Albona, Fiume, Pinguente, Rovigno e Zagabria; Photokina, Colonia (D); Centro Internazionale d'Arte Contemporanea, Pechino (CINA); Associazione Culturale Italo-Tedesca, Venezia (I); Fondazione Querini Stampalia, Venezia (I); Spazio Olivetti, Venezia (I); Charles Scott Gallery Emilicars Institute of art e design, Vancouver (CA); Museo Wagner, Bayreuth (D); nei musei ucraini di Vinnitsya, Tulchyn, Ladyzhyn; ed a Arles (F) in occasione del Mois de la Photographie Galerie du Crédit Mutuel.

Sue opere sono conservate nelle collezioni di musei e gallerie: Diaframma, Milano; Museo Civico di Vittorio Veneto; Fondazione Querini Stampalia, Venezia; Musei croati di Albona, Pinguente, Pisino, Rovigno; Biblioteca Nazionale di Francia a Parigi; Fondazione Internazionale delle Arti Contemporanee di Pechino, Charles Scott Gallery Emilicars Institute of art e design di Vancouver in Canada, alla Biennale di Brescia, a Mosca, Russia, Savvinskaja Naberezhnaja Gallery, a Samara, Russia, (Samara Art Museum), a Omsk, Russia (Omsk Gallery), Archivio Fotografico Italiano, alla Biennale di Venezia e al Centro Culturale Candiani di Mestre (VE). E' membro dell'Afi con il quale realizza progetti e libri.

CLAUDIO ARGENTIERO

Paysage, Passage

Da molto tempo Claudio Argentiero si interroga sul paesaggio, prima lavorando a numerose campagne documentarie del territorio, in seguito alla ricerca di uno stile riconoscibile che pare abbia decifrato.

La nostra percezione del paesaggio è decisamente soggettiva e percettiva, in quanto include le differenti e personali stratificazioni culturali che rielaborano concetti interagendo con le emozioni e l'estetica.

Il paesaggio è la dimora della vita, una costruzione identitaria che si fa memoria dell'esperienza, l'armonia degli elementi naturali e spirituali che si manifestano nell'incanto della visione quando luce, forme e atmosfere si fondono.

Nelle immagini di Argentiero, dove è il nero a dominare lasciando al bianco di esprimere bagliori, tutto viene percepito come transitorio, così anche le figure che appaiono per poi svanire nelle pieghe cupe della materia, dopo avere ammirato le conformazioni del panorama estraniandosi dal tempo.

L'incontro tra terra, forma e cielo, divengono metafore dai toni contrastati che rifuggono spesso il reale, rivelando nel cupo pigmento di carbone della stampa, entità luminose che con garbo si dispongono nello spazio, vibranti e mutevoli dalla poliedrica bellezza.

Claudio Argentiero da quasi trent'anni si occupa di fotografia. È da sempre interessato alla documentazione del territorio. Dal 1988 cura e organizza mostre ed eventi fotografici di rilievo. È ideatore e curatore del Festival Fotografico Europeo e di rassegne annuali collaborando con Enti pubblici a livello nazionale, gallerie, associazioni, editori.

Ama il b/n e la fotografia infrarosso, che sviluppa e stampa personalmente, sperimentando le antiche tecniche e le più moderne tecnologie digitali di stampa fine art, conseguendo la certificazione da Epson. Stampa anche per autori di nota fama.

Ha esposto in Italia e all'estero, ad Arles FR dal 2005 ad oggi, in contemporanea ai RIP. È presente al Carrousel du Louvre di Parigi nell'ambito di Fotofever da 4 anni, al MIA Photo Fair di Milano, a Grenoble FR nell'ambito dei Rencontres Franco-Italiani, a Pechino invitato come esperto e fotografo da Photo Beijing.

Ha al suo attivo oltre venti libri, tra personali e collettivi.

È ideatore e Presidente dell'Archivio Fotografico Italiano dal 2006.

È photoeditor dei libri da collezione della collana d'autore Afi, curando progetti e selezionando gli autori da pubblicare,

Sue immagini fanno parte di collezioni pubbliche private, italiane e straniere.

Luogo: L'Atelier de l'Image — 29, Rue du 4 Septembre - Arles (FR)

Periodo espositivo: 2 – 7 luglio 2019

Orario visita: 10/13 – 15/19,30

Vernissage Italiano: Venerdì 5 luglio 2019 ore 18,45

Segreteria organizzativa Afi: afi.foto.it@gmail.com / afi.fotoarchivio@gmail.com

Sito web: www.archiviofotografico.org

Contatti: Claudio Argentiero T.347 5902640